

Solidarietà con le proteste dei popoli della Turchia!

Pieni di indignazione vediamo come il governo turco cerca di reprimere con brutale violenza la protesta dei popoli della Turchia.

Pieni di ammirazione vediamo come i popoli della Turchia non si fanno intimidire e di fronte all'oppressione, all'arbitrio, al soggiogamento reazionario della vita quotidiana della società da parte del governo e del terrore poliziesco, intensificano la loro lotta per i diritti e le libertà democratiche. Noi salutiamo questa resistenza e ci dichiariamo solidali con le sue rivendicazioni.

A Istanbul il governo turco vuol distruggere, nell'interesse del capitale, il Parco Gezi per aprire uno spazio in cui insediare un megaprogetto edilizio. E' stato questo il motivo che ha sviluppato in Turchia, prima di tutto e fondamentalmente da parte della gioventù, un ampio movimento di resistenza. Ma il movimento va molto al di là dell'occasione e si rivolge contro il governo reazionario dell'AKP e di Erdogan! Da lungo tempo esso scatena la rabbia di larghe masse contro questo governo.

Con la sua brutale violenza poliziesca il governo del presidente Erdogan rivela di essere una dittatura antipopolare nell'interesse dei monopoli. E' dunque giustificato che i dimostranti chiedano la sua caduta, la libertà e la democrazia.

Da molti anni il governo turco, che era prima esaltato come un modello di liberaldemocrazia per i paesi islamici della regione, riceve l'appoggio dell'UE e degli Stati imperialistici europei per la sua politica reazionaria. Adesso, in considerazione dell'ampia rivolta popolare, i paesi imperialistici europei prendono ipocriticamente le distanze con le loro dichiarazioni sulla violenza poliziesca. Erdogan respinge pubblicamente questa ipocrita critica al suo governo affermando che le proteste sarebbero ordite da Stati stranieri. Noi dichiariamo che questa affermazione del governo Erdogan non è soltanto bassamente demagogica, ma è anche un segno che esso non crede che il suo popolo sia capace di lottare per i diritti e le libertà democratiche.

Neppure è accettabile la tesi governativa secondo cui analoghe violenze poliziesche sono poste in atto anche dai paesi occidentali. Questa verità non può costituire in alcun modo una giustificazione per le rappresaglie. Ciò, se rivela, da un lato, che il governo Erdogan prende a modello le pratiche antidemocratiche degli Stati occidentali, dimostra, dall'altro, che i diritti e le libertà democratiche non possono essere ottenuti con un'adesione all'UE, ma soltanto con la lotta popolare.

In tutta Europa vi sono progetti simili: in Italia, la TAV, che ha suscitato un'ampia resistenza in Val di Susa; in Germania a Stoccarda, dove da più di tre anni la popolazione sta conducendo un'ampia opposizione contro la costruzione di una Stazione ferroviaria sotterranea del costo di oltre 6,8 miliardi di euro, che ha una capacità pari alla metà di quella della vecchia stazione ferroviaria; a Berlino, dove alcuni miliardi di euro sono stati investiti in un grande aeroporto che non funziona; in Francia, dove la popolazione contrasta attivamente l'aeroporto di Notre Dame des Landes; ecc.

Essi sono tutti, in un periodo di tagli e di politiche restrittive, enormemente costosi, non hanno alcuna utilità per la classe operaia e per il popolo, ma da essi devono essere pagati. Inoltre, distruggono la natura e l'ambiente. Servono soltanto alle banche, ai grandi gruppi delle costruzioni edilizie e agli speculatori immobiliari. Tutti questi progetti vengono imposti con la violenza e la demagogia contro la resistenza popolare.

Noi diamo il nostro appoggio a tutte queste lotte e solidarizziamo con esse. Appoggiamo in questi movimenti tutte le tendenze, affinché la lotta possa andare anche al di là dei confini nazionali e sia condotta non in modo ristretto, ma in una prospettiva politica per la libertà e la democrazia, contro il capitale e per un'altra società.

Nell'attuale situazione, chiamiamo a solidarizzare con la lotta dei popoli della Turchia e ad appoggiarne le forze nella loro battaglia per la libertà e i diritti democratici.

Germania, giugno 2013

**Organizzazione per la costruzione del Partito comunista degli operai
di Germania (Arbeit Zukunft)**

Partito Comunista degli Operai di Danimarca (APK)

Partito Comunista di Spagna (m-l)

Partito Comunista degli Operai di Francia (PCOF)

Piattaforma Comunista, Italia

Movimento per la riorganizzazione del KKE (1918-1955), Grecia

Partito Comunista Rivoluzionario di Turchia (TDKP)